

Analisi Aspettando il Salone del Risparmio, una foto delle ricchezze private. Forse ci vuole un aggiornamento delle sicurezze

Risparmio Il mix casa-bond? Non basta più

Solo il 20% dei patrimoni impiegato in previdenza integrativa. Ma le pensioni pubbliche non torneranno...

DI GIUDITTA MARVELLI

Dove osano gli oltre 3.500 miliardi delle ricchezze finanziarie degli italiani? Se si fa un confronto con gli altri Paesi europei, sono investiti molto in obbligazioni e molto poco in fondi comuni e in prodotti previdenziali e assicurativi. In sedici anni sono successe moltissime cose sotto il cielo della finanza, ma l'assunto di base non è cambiato. Le famiglie d'Italia sono piene di bond e povere di fondi.

Nel 1995 erano soprattutto titoli di Stato (9,7%), oggi sono più che altro titoli di emanazione bancaria (10,7%). Ma il conto finale cambia di poco. Molti titoli obbligazionari — con cui le famiglie hanno sostenuto la fame di liquidità delle banche — e poca pianificazione di lungo termine con strumenti utili all'uso.

Mentre l'industria si prepara alla tre giorni del Salone del risparmio, la manifestazione che raccoglierà addetti ai lavori e pubblico indistinto negli spazi dell'Università Bocconi dal 18 al 20 aprile, ecco qualche riflessione sugli impatti di questa diversità. E sulle opportunità di ulteriori evoluzioni che potrebbero essere positive per tutti.

Studi

Spiega Alessandro Rota, a capo dell'ufficio studi di Assogestioni: «Gli italiani investono direttamente in titoli, utilizzando gli sportelli delle banche, quote relevantissime delle loro ricchezze, mentre nel resto d'Europa si comprano più prodotti di risparmio gestito. E quindi le famiglie sono sì titolari di bond e azioni ma in modo indiretto, tramite il fondo o la polizza». Passata la sbornia di fine anni Novanta (vedi grafico) dove la quantità

di fondi comuni nelle tasche degli italiani aveva toccato il 16%, superando anche i Paesi anglosassoni, oggi siamo precipitati poco sopra il 6%. Per gli strumenti previdenziali, invece, non c'è stato nessun boom, nemmeno effimero: oggi si viaggia intorno al 20% del totale (nel 1995 non si superava il 10%): i paesi europei oscillano tra il 30% e il 50%.

Se invece si considerano le ricchezze complessive, quelle dove vengono conteggiati anche i beni immobiliari, le case, l'Italia ancora una volta brilla per originalità. La passione nazionale per il mattone ci inserisce di fatto al secondo posto nella classifica del G20 che considera gli adulti residenti con più di 100 mila dollari di patrimonio. Da noi il 55,5% della popolazione adulta, contando anche la casa, onora questo requisito. Meglio (58,2%) solo l'Australia. Peggio la Gran Bretagna, la Francia, la Germania, gli Stati Uniti dove, evidentemente, il possesso della casa non viene considerato così fondamentale dal cittadino medio.

Perché questo mix particolare — tanti bond e tante case — potrebbe non funzionare più, trasformando in tesori inefficienti le grandi risorse private del nostro Paese? Perché — spiega Rota — nei sedici anni in cui poco è cambiato nei portafogli degli italiani, molto è mutato nel sistema. I più giovani avranno una pensione decisamente striminzita rispetto a quell'80% che rassicurava le generazioni passate. Va da sé che l'impegno a coprire il buco lasciato dal Welfare State è la vera sfida del futuro. «L'utilizzo dei fondi pensione o di piani finanziari aiuterebbe sia le famiglie, sia l'industria perché la disciplina di lungo periodo imposta da que-

sti strumenti stabilizza i flussi e i risultati nel tempo», dice ancora Rota.

Evoluzione

Difficile dire in che misura questa evoluzione potrà cambiare le abitudini finanziarie degli italiani. Oggi il tasso di fiducia nelle banche — che restano gli intermediari monopolisti del sistema, sono loro che vendono sia i titoli che i fondi alle famiglie — è ai minimi storici.

E, tradizioni storiche a parte, negli anni passati l'esperienza del piccolo investitore non è stata idilliaca. La trasformazione dei depositi in fondi, il successivo disimpegno, la spinta verso i bond bancari, la mancanza di investimenti sostanziosi nell'industria dell'asset management sono lì a testimoniare che siamo lontani da una soluzione finale soddisfacente per tutti.

Il futuro senza pensioni pubbliche, però avanza. Bisognerà pensarci. Mettendo sulla bilancia i costi e i benefici fiscali dei diversi strumenti. Gli snobbati fondi pensione, per esempio, sono quelli col Fisco più lieve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appuntamenti

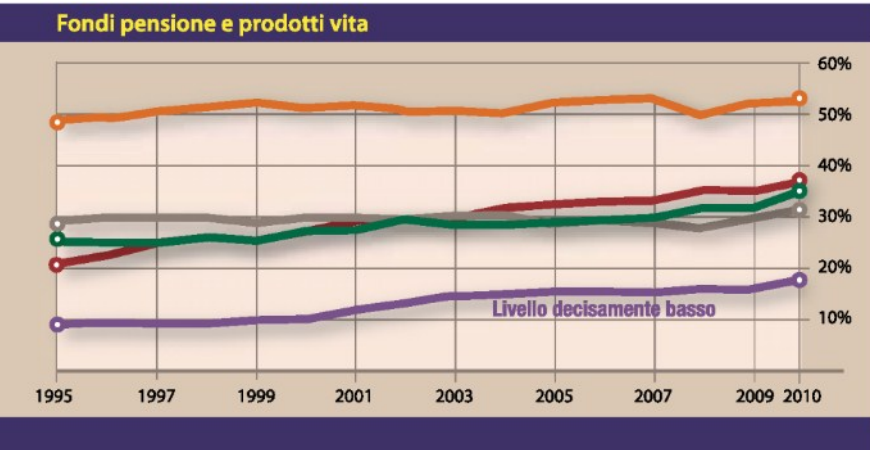
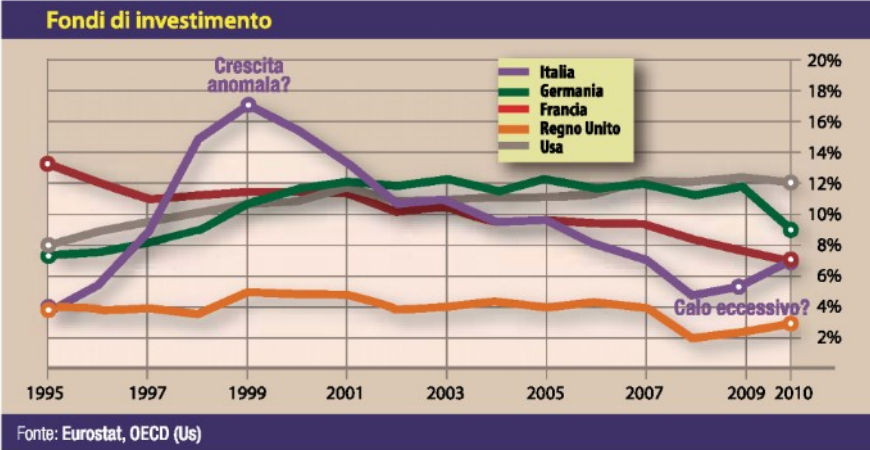


Una tre giorni per confrontarsi sul futuro. Il Salone del risparmio, promosso da Assogestioni (nella foto: Domenico Siniscalco), si terrà a Milano dal 18 al 20 aprile all'Università Bocconi. Sul canale economia del sito www.corriere.it i lettori, cliccando l'icona dedicata, possono già trovare articoli e approfondimenti sull'iniziativa.

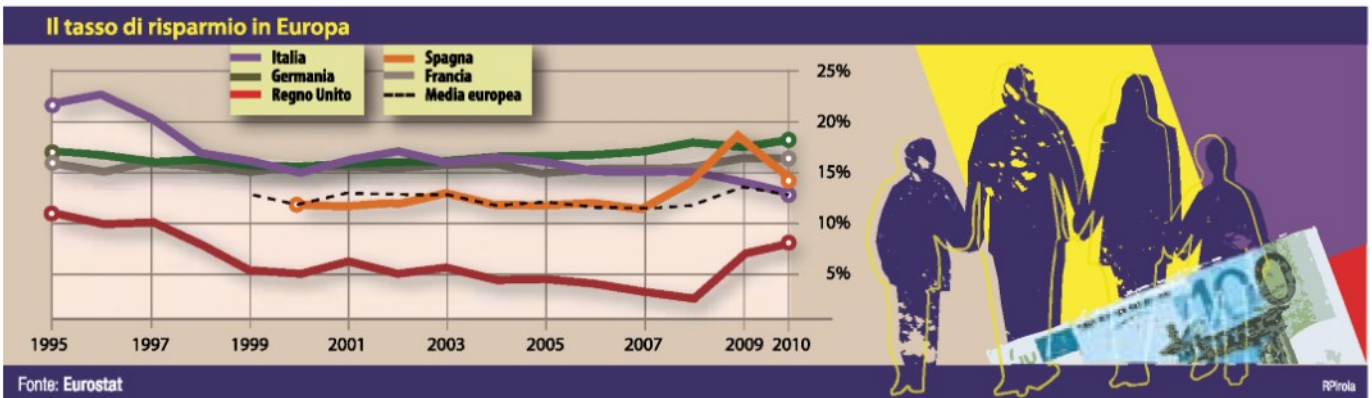
© RIPRODUZIONE RISERVATA



⊙ Noi & gli altri



⊙ La crisi e gli accantonamenti dei cittadini



⊙ Tra i più ricchi, se si conta il mattone

	Adulti con ricchezza superiore a 100.000 \$		Adulti con ricchezza inferiore a 10.000 \$	
	Classifica	%	Classifica	%
Australia	1	58,2%	17	10,2%
ITALIA	2	55,5%	19	3,0%
Giappone	3	51,5%	18	6,2%
Canada	4	48,7%	13	20,3%
Gran Bretagna	5	46,6%	15	12,5%

Fonte: Credit Suisse Research Institute - Global Wealth Report 2011